

Solidarietà

giornale popolare della Brianza

Numero unico stampato in proprio - Redazione: Ufficio Decanale di Assistenza e coordinamento Via Bartolomeo Aresè, - Seveso (Milano) - tel. 0362/506214 - 10 ottobre 1978

A tre mesi: ci rimangono alcuni dubbi

Ma non sarà tutto un imbroglione questo della diossina?

La domanda se la sono posta e se la pongono in molti più o meno consapevolmente magari in privato o alla presenza dei soli amici fidati, per non correre il rischio di passare come politicamente reazionari e come socialmente insensibili ai gravi danni provati dalla nube tossica.

Ma non sarà tutto un imbroglione dei politici?

La domanda non solo non viene fugata, ormai a distanza di tre mesi dal noto fatto del 10 luglio, ma viene riproposta in tutta la sua gravità, se appena si cerca di riflettere su qualcuno dei tanti episodi che hanno caratterizzato la vita della gente della zona colpita durante queste settimane. Ad esempio, viene da chiedersi: perché tanti ritardi e tante incertezze nel prendere certi provvedimenti, se davvero il pericolo esiste? perché tanto rigore per l'esecuzione di determinate precauzioni chiaramente contraddette da una serie continuata di gesti posti da chi vive nella zona colpita e permessi dalle Autorità? e perché tanta attenzione nei confronti delle scuole materne, delle scuole a tempo pieno, degli artigiani e delle donne incinte, quasi fossero i problemi principali di tutta la faccenda? Ma a certi signori interessa maggiormente la tossicità della diossina, che deve essere eliminata, oppure la conquista di ben precisi obiettivi, non sempre nascosti ormai e che nulla hanno a che fare con la nube tossica?

Che ci siano stati degli imbroglioni deve essere a tutti chiaro e che si tenti di continuare ad imbrogliare da parte di alcuni male intenzionati pure deve essere a tutti ben noto. Perché tutti sappiano giudicare ora correttamente e sappiano ricordarsi al momento opportuno, quando si devono tirare le conseguenze di determinati comportamenti.

A confermare questa nostra convinzione giunge opportuno un documento divulgativo sugli effetti della diossina, redatto dall'ufficio provinciale sanità della DC milanese e sottoscritto da alcuni professori di indubbia fama, dove si afferma chiaramente che la diossina è senz'altro una sostanza molto tossica, ma dove si dice anche con ampia documentazione che i suoi effetti tossici nel caso specifico sono stati decisamente sopravvalutati e strumentalizzati. Questo documento assai prezioso ci chiarisce non pochi dubbi e ci vanifica non pochi sospetti, e se abbiamo una critica da avanzare, vorremmo dire che queste cose andavano affermate ufficialmente e diffusamente parecchie settimane fa, così che la gente di buon senso potesse più chiaramente comprendere il tipo di violenza psichica e morale, alla quale era sottoposta in modo ingiusto e disonesto.

Ad ogni modo questa gente ha ubbidito civilmente e coraggiosamente a tutti gli ordini delle Autorità e lo farà ancora con sincero spirito democratico e con grave sacrificio. Ma questa ubbidienza non sarà priva di un giudizio di approvazione o di condanna un giorno, quando si dovranno finalmente tirare certe somme.

GERVASIO GESTORI

All'esame dei medici i feti. Ma i (pochi) dubbi stanno ormai dileguandosi...

Nessuna traccia di diossina Gli aborti sono stati inutili

E' nota ormai a tutti la situazione verificatasi nella Clinica Mangiagalli di Milano all'indomani dell'inquinamento provocato dalla diossina sul territorio di Seveso. La sapiente manipolazione della scienza operata dai politici di Turno ha trovato infatti nella clinica un terreno ben concinato per utilizzare Seveso quale trampolino di lancio per l'affare aborto. Questa è la situazione attuale alla luce dei fatti: 25 aborti strumentali, sono stati eseguiti nella Clinica Mangiagalli dal 13 agosto a tutt'oggi. Di questi, 20 sono stati effettuati prima della 13 settimana di gestazione e 5 dopo la 13 settimana.

Il numero degli aborti eseguiti in Mangiagalli ne comprende 5 eseguiti sulle donne della zona B (basso inquinamento); 7 riguardanti donne residenti

nella zona di rispetto, mentre ben 12 aborti interessano donne residenti in zone non interessate dalla Diossina, fra cui per esempio anche donne residenti a Milano. Nessun aborto è stato eseguito su donne residenti nella zona A (elevato tasso di inquinamento), mentre hanno abortito 2 donne che lavoravano nella zona suddetta.

E' utile poi segnalare come gli ultimi 3 aborti avvenuti nella clinica durante i primi giorni di Ottobre riguardano donne che si trovavano circa alla 10 settimana di gestazione, che cioè avevano incominciato la gravidanza dopo l'evento della nube tossica.

Quest'ultimo dato, insieme a quello analizzato circa le 12 donne provenienti da zone estranee alla diossina, dimostra la falsità e la scorrettezza di quanti

hanno voluto dare a questi aborti il volto scientifico di una dolorosa necessità.

Nessuna donna abitante nella zona A (massimo inquinamento) ha usufruito dell'aborto strumentale, mentre va poi sottolineato come solo 12 donne su 156 gravide di Seveso, Meda, Cesano e Desio hanno voluto sottoporsi a pratica abortiva, nonostante le «disinteressate» insistenze del prof. D'Ambrosio e dei suoi compagni.

Per quanto riguarda invece le indagini attualmente in corso sui tessuti embrionali e fetali esaminati presso i laboratori della Mangiagalli è noto che nessuna alterazione è stata sino ad ora riscontrata su tali materiali di esame. Tuttavia una parte dei tessuti raccolti è stata inviata nei laboratori ultraspecialistici di Lubecca, in Svizzera,



Tra ordini e contrordini

Ragazzi alla stregua di «cavie»

Mercoledì 6 ottobre, alle ore 17,30 sulla piazza della Chiesa di S. Pio X a Cesano Maderno c'è un'atmosfera tesa come forse non s'era più registrata dai primi giorni della fuoriuscita della diossina.

In un caos indescrivibile, tra un via vai di macchine, senza nessuno che diriga il traffico, i pullman "scaricano" (è la parola esatta) i ragazzi delle scuole di S. Pio X ormai costretti a un nomadismo continuo da una scuola all'altra. I genitori sono esasperati.

In questi ultimi giorni, provvedimenti e controprovvedimenti, decisioni palesemente tardive o contraddittorie, hanno aumentato uno stato di confusione che coinvolge cittadini e amministrazioni comunali.

Ma le responsabilità vanno cercate più in alto: si ha la chiara impressione che in sede di Provincia e di Regione non ci si

renda assolutamente conto (e nulla si faccia per rendersene conto) delle situazioni che le decisioni prese in quelle sedi creano nei nostri paesi.

Nulla più di una cronaca essenziale può testimoniare. Ci limitiamo a tre situazioni esemplari per tante altre: sono purtroppo le sole.

1- Seveso S. Pietro Scuola materna parrocchiale.

31 agosto. È la vigilia della apertura della scuola materna parrocchiale. La decisione è nota da tempo. Lo sanno tutti. Ma alle ore 21 arriva un avviso: occorre una dichiarazione scritta di agibilità.

1 settembre. I genitori presentano i bambini alla scuola. La dichiarazione scritta di agibilità non c'è. Bisogna caricarli sul pullman e portarli alle scuole.

SILVANO CASIRAGHI

continua a pag. 4



DAL LAVORO DEI BAMBINI UN'INDICAZIONE: CHE CO

Poiché il nostro Decanato ha vissuto e vive, in spirito di vera comunione, la situazione causata dalla nube tossica, si è pensato di proporre alle famiglie alcune iniziative educative rivolte ai ragazzi delle Elementari e delle Medie durante il mese di settembre (anche per impedire che i ragazzi venissero a contatto con i terreni inquinati).

Ai Sacerdoti e ai loro collaboratori negli Oratori si sono offerte alcune linee comuni per il lavoro che si intendeva svolgere.

Erano soltanto delle proposte che ciascuno, a seconda delle sue responsabilità e della situazione in cui si trovava (si pensi, per esempio, al gruppo dei ragazzi ospitati negli alberghi), poteva realizzare. Comunque si è insistito perché in tutti gli Oratori fossero accolte almeno le indicazioni di fondo. Si è detto: di fronte a una situazione, nella quale è emerso con tragica chiarezza come il mondo è diviso dagli egoismi, i cristiani diano testimonianza di una reale unità, nella quale lo Spirito del Signore effonde la Speranza.

Nel comporre queste proposte si è tenuto conto di alcuni

punti di partenza:

- è evidente che l'aiuto che si voleva dare ai ragazzi era che (1) si accorgessero di ciò che era avvenuto, (2) ne dessero un giudizio alla luce della loro vita di fede, e (3) iniziassero o continuassero a porre gesti sempre più chiari contro il male, contro l'egoismo contro divisione.

- nello stesso tempo però si è avuto attenzione di non insistere eccessivamente su "ciò che è avvenuto" (1) perché sono sufficientemente informati (anche se non sempre correttamente), e poi (2) perché (e fu il suggerimento venuto dai sacerdoti delle zone maggiormente colpite) non si voleva traumatizzare ulteriormente questi ragazzi.

1. "NOI SIAMO SUO POPOLO"

Questo è il tema che ha informato il lavoro di tutto il mese. Alla luce di questo tema abbiamo cercato di ricavare le proposte per ogni settimana.

Era previsto un lavoro per tre settimane e a ciascuna di queste tre settimane abbiamo dato un taglio particolare: prima settimana "NOI SIAMO SUO POPOLO"

Le mete da raggiungere furono così indicate:

- che cosa vuol dire per un ragazzo appartenere a un popolo?

- di questo popolo a cui egli appartiene, quali sono le caratteristiche più evidenti e che egli può facilmente rilevare?

- quali gesti nella vita del ragazzo manifestano la sua coscienza di appartenere a questo popolo?

I punti a cui fare riferimento per questa ricerca furono: il paese, la parrocchia, la famiglia, il lavoro dei genitori. In questi punti si è condotto il ragazzo a fargli prendere coscienza della tradizione del popolo a cui appartiene e del valore dell'unità presente in questa tradizione.

Gli strumenti per realizzare questo lavoro furono divenuti un tema (raccontando episodi successi ai ragazzi, alle loro famiglie, agli amici, in paese), i disegni (sui luoghi caratteristici del loro paese, sulle feste), una ricerca fotografica (che ha documentato feste e celebrazioni del loro paese della parrocchia, momenti della tradizione popolare, luoghi e monumenti significativi), cartelli e striscioni (con disegni e frasi), interviste con persone anziane, ritagli di giornale

OPERA PIA BARLASSINA

Il ruolo dei genitori

La necessità di dare uno spazio di gioco e di vita ai bambini, sia a quelli ospiti negli alberghi, sia a quelli della zona B ha posto le famiglie davanti ad una scelta sul problema educativo. L'alternativa a loro presentata era un ulteriore ricorso alla colonia con la conseguenza della disgregazione dell'unità familiare, già provata ed attaccata dalle precedenti esperienze di colonie.

Parecchi genitori però, preferivano trovare un luogo in zona, che permettesse ai figli di vivere e giocare tranquillamente, e nello stesso tempo permettesse di avere i figli in famiglia almeno alla sera, garantendo così una continuità di rapporti nell'ambito familiare.

Tale desiderio ha spinto il comune a chiedere l'ospitalità all'Opera Pia Porro, delegando alla stessa la gestione e l'impostazione del periodo di settembre-ottobre.

La prima preoccupazione degli insegnanti chiamati dall'Opera Pia, è stata quella di coinvolgere i genitori nella costruzione del progetto educativo su cui lavorare, a partire dalla consapevolezza che i primi responsabili della crescita dei figli sono i genitori; per questo abbiamo promosso tre assemblee con gli stessi, una a Baruccana, una a Seveso e una a Bruzzano.

In questi incontri si è individuato come valore principale il far vivere ai ragazzi un'esperienza di amicizia, di condivisione e di solidarietà, attraverso momenti di preghiera, di studio, di gioco, di canto, di libera espressione e di servizio alla comunità.

Particolarmente significativi per

noi sono stati il momento della preghiera e del lavoro culturale; il primo perché è stato l'occasione per richiamare i ragazzi e gli adulti a quei valori individuati all'inizio del mese, valorizzando gli aspetti passivi man mano emergenti e richiamando gli aspetti negativi della convivenza (litigi, scarsa attenzione, incapacità di accoglienza).

Il secondo è stato, oltre al semplice ma importante ed educativo lavoro manuale, la possibilità di incontro con una realtà concreta e quotidiana, quella della vita di un paese, cioè di una unità di persone, di una solidarietà vicendevole, di una storia comune di un popolo che vive, soffre, lavora e canta.

Il lavoro si è svolto in 2 parti, in un primo momento abbiamo costruito col polistirolo il plastico delle zone di provenienza dei bambini (Baruccana, S. Pietro, parte di Seveso); nella seconda parte abbiamo reso partecipi del lavoro anche i genitori intervistandoli sulla loro storia e sulla loro vita.

Dall'esigenza di raccontare a tutti l'esperienza vissuta è nato un giornale di imminente pubblicazione; come titolo abbiamo scelto la frase di un genitore che sintetizza molto bene la vita di questo mese: "L'è insci che la dev'ess la scola; i fioeu han de vegnù a cà content!!!!"

Moltissimi genitori hanno poi partecipato ad alcuni incontri più significativi della nostra esperienza quali la messa settimanale al martedì, celebrata con i vari sacerdoti delle zone colpite, le varie gite e la grande festa conclusiva.

BARUCCANA

A Calò tutti i giorni

Non pochi sono stati i problemi posti dalla diossina alla comunità cristiana di Baruccana. L'inagibilità della scuola materna parrocchiale e dell'oratorio ha richiesto una notevole mobilitazione a livello organizzativo e di personale.

Gli alunni della scuola materna sono stati ospitati per tutto il mese di settembre alla scuola materna di Calò. Circa un centinaio di bambini assistiti dalle suore e da una maestra di asilo, venivano quotidianamente trasportati da Baruccana Calò, dove trascorrevano la loro giornata. L'onere finanziario del trasporto veniva assunto dal comune di Seveso il quale si è impegnato a pagare la retta di L. 8000 mensili per tutti i ragazzi assistiti, mentre il vitto giornaliero restava a carico delle famiglie.

Le attività organizzate dall'oratorio raggruppavano invece circa duecento ragazzi, assistiti da 18 giovani e signorine.

Una lettera e un disegno



Carissimi amici

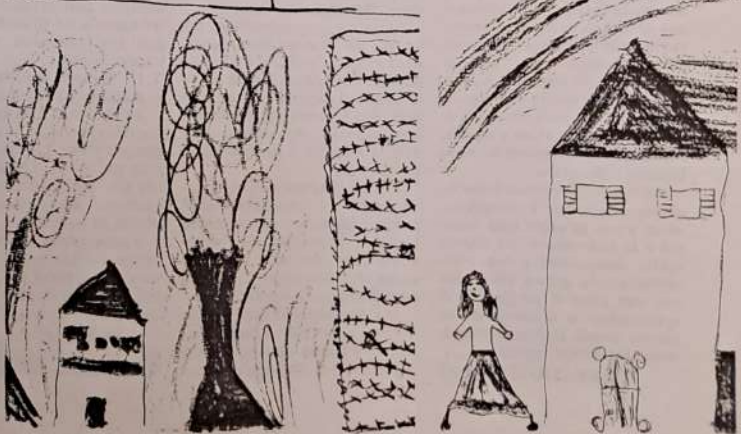
abbiamo ricevuto le vostre lettere e siamo felici di poter allacciare nella stessa nostra situazione. Siamo tre bambine: Sandra, Frances e campo «tre stelle». I giovani di CL sono venuti qua ad aiutarci fin dai rapporti di amicizia. Questa cosa è troppo bella per tenerla dentro voi. Il Signore ci ha presi di nuovo per mano: (prima mandandoci amicizia più vera e più profonda) e adesso ci ha donato la possibilità di ta con gli stessi amici. Mario ha voluto fare un disegno illustrando ci tutti affermano che la distruzione impedisce che delle persone si possgerimento di don Villa che vuole che diciamo sempre la verità.

Vi salutiamo.



Un'idea di una casa di legno
In questa casa del campo di Seveso non c'è più nessuno perché la nube tossica ha contaminato le piante che qui si coltivavano
Sandra, Frances e campo «tre stelle»
PATRIZIA CONEGLIONI

Zona inquinata



BARBARA E ZORIO

A IMPARARE DALLA TRAGICA VICENDA DELL'ICMESA

bollettini parrocchiali vecchi, slogan. Sempre tenendo presente la prospettiva centrale: c'è un popolo, che ha una storia, una vita e noi apparteniamo a questo popolo. Ogni settimana si è dato anche qualche suggerimento per la preghiera e per i canti.

Conda settimana "A QUESTO POPOLO CHE COSA È CATA TO?"

Le mete da raggiungere furono così indicate:
una piccola indagine su quanto i ragazzi sanno di ciò che è capitato;
la correzione di quello che sanno è errato o non vero; chiedere a loro perché è successo questo fatto. Ci è sembrato non molto importante che i ragazzi sapersero dire il motivo "tecnico" di quanto è avvenuto, ma il vero "morale". Questo fatto cioè è sintomo di sfruttamento per il profitto, senza preoccuparsi della salute e della inumanità dei cittadini, è sintomo di egoismo, della divisione e c'è tra gli uomini quando lo scopo della loro vita è il proprio interesse.

I ragazzi di fatto poi si sono accorti come essi spesso ra-

gionano con questi criteri, agiscono con questa mentalità: non rispetto della natura, della roba degli altri, giocano "solo per vincere" e non anche per una esperienza di amicizia. Sapendo poi che alcuni loro coetanei erano stati privati di beni che essi possedevano ancora, li ha aiutati a stimare e ad apprezzare maggiormente questi beni.

Qualcuno dei più grandi ha provocato il discorso sul dolore e sul male: è stata una buona occasione per gli educatori per fare una corretta catechesi sul senso del dolore, del dolore innocente, del dolore redentivo.

Gli strumenti per questo lavoro sono stati:
- le interviste con persone più direttamente colpite;
- una conferenza-stampa di una autorità del paese;
- disegni sulla fuori-uscita della diossina.

Questa settimana è stata quella nella quale si è abbonato nella catechesi, nella meditazione e nella lettura della Parola di Dio, soprattutto di quelle pagine nelle quali si racconta una esperienza analoga del popolo di Dio.

terza settimana. "LA VITA CONTINUA: UN POPOLO È IN CAMMINO".

Al ragazzi si è detto: anche voi ragazzi siete protagonisti della storia. Perciò anche voi potete ricomporre quell'unità che si è tentato di spezzare, potete collaborare perché la vita continui e questo popolo cammini nella fedeltà a quei valori che hanno formato la sua storia.

In questo senso si sono orientate le proposte di questa settimana:

- nella famiglia: sottolineando la realtà della famiglia come dono di Dio e la missione della famiglia per la Chiesa e per il mondo;
- nella parrocchia, in particolare nell'Oratorio: presentando questi ambienti come luoghi di una amicizia nuova e diversa e come luoghi della testimonianza dei grandi;
- nella scuola: preparandoli a parlare di questa loro esperienza nei primi giorni di scuola ai compagni e agli insegnanti.

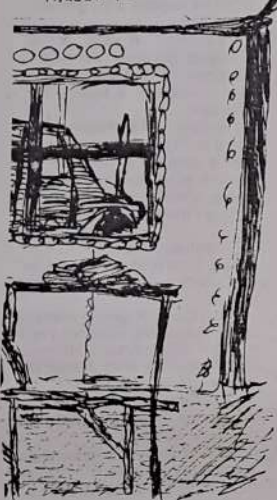
2. LA GIORNATA CONCLUSIVA

Giovedì 30 settembre ci siamo trovati in Seminario a San Pietro... (cfr. numero 4 di SOLIDARIETÀ).

io dal Friuli

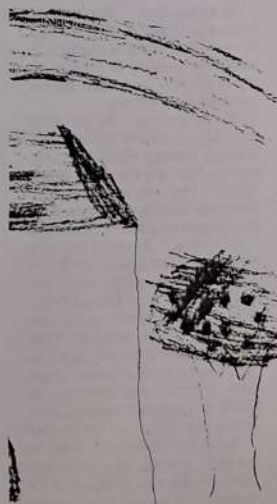
MARTINELLO MARO

CAMPO 3 STELLE 24/9/76
TARENTO



ti con dei bambini che più o meno sono l'aula che scriviamo a nome di tutto il giorno e hanno fondato con noi bambini noi e saremmo felici che la viveste animato così ci ha fatto conoscere questa: una scuola dove continuare questa vita si può stare insieme anche se tutto è vane insieme. Questo lo dico sotto sug-

(seguono le firme dei bambini)



Manifesti, foto e disegni

La parrocchia di San Pio X° di C. Maderno con l'aiuto delle altre parrocchie cittadine e in collaborazione con l'Ufficio Decanale di Assistenza è venuta incontro all'urgenza di allontanare i bambini dalla zona B. I ragazzi un soggiorno ricreativo - educativo presso l'Istituto delle Suore Sacramentine per il periodo dall'1 al 26 di Settembre. I 73 ragazzi che hanno partecipato si trovavano in piazza della chiesa a San Pio X° o da dove venivano trasportati in Cesano Maderno restando fuori casa dalle ore 8,30 alle ore 18,00. Insieme a questi ragazzi sono ruotati circa 15 assistenti: Maestre, studenti, genitori ed anche lavoratori in ferie, chiedendo almeno una settimana di presenza e convivenza coi ragazzi.

La giornata era sfruttata così: al mattino un momento di preghiera che richiama a vivere la giornata come offerta al Signore, quindi per i ragazzi delle medie studio di materie scolastiche per chi lo richiedeva, mentre i bambini delle elementari frequentavano il pre-scuola organizzato dalle suore.

Il mattino era anche dedicato a svolgere il lavoro che veniva indicato dalla Commissione scuola dall'U.D.A. e C. Nel pomeriggio, dopo il pranzo, giochi e canti, dopodiché veniva ripreso il lavoro del mattino e continuato; quindi merenda ed infine la preghiera per ringraziare il Signore della giornata trascorsa.

Il contenuto del lavoro è stato riscoprire l'appartenenza ad un popolo attraverso quei luoghi come la famiglia, la parrocchia e la scuola dove vengono espressi quei valori cristiani che formano l'Humus culturale di questa zona. I ragazzi hanno scoperto che anche loro sono protagonisti in prima persona della costruzione e della crescita di questo popolo, grazie all'esperienza di amicizia ed unità che ha permesso loro di recuperare il significato di un fatto così disgraziato come quello dell'I.C.M.E.S.A.

Tutto questo è manifestato da foto, disegni, manifesti, striscioni e scritti. Il Comune ha provveduto a coprire il costo, minimo di L. 900.000 circa, per tutto il periodo.

SAN PIETRO

Studio e gioco

200 ragazzi delle elementari e 280 delle medie hanno frequentato l'oratorio femminile.

Circa 30 educatori hanno accompagnato il lavoro dei ragazzi.

L'orario era dalle ore 9,00 alle 12 e dalle 13,30 alle 17. Per chi voleva (e si fermava la stragrande maggioranza) la giornata si concludeva con la S.Messa delle ore 17 preparata dai ragazzi stessi.

Nella mattinata le elementari facevano per lo più prescuola e attività varie. Le medie, dopo un momento di preghiera e tema di riflessione, si sono dedicate ai compiti e ad attività varie.

Il pomeriggio è stato dedicato al gioco in comune.

SEVESO

In gita con gli sfollati

L'attività educativa dell'oratorio maschile in questo periodo non ha avuto soste: l'impegno durante l'anno della Scuola di Unità proseguito con le iniziative di giugno e di luglio e con il campeggio di agosto ha avuto una continuità nel mese di settembre, essendo l'Oratorio aperto agli inizi del mese per i ragazzi delle medie e delle elementari. Tuttora 80 ragazzi delle Medie si ritrovano dalle ore 14 alle 17,30 per momenti di studio, di gioco, di preghiera e di lavoro culturale sulla scuola, fino all'inizio del nuovo anno scolastico. Il mese di settembre - voluto dalle famiglie anche per l'emergenza della nube tossica - ha visto, la partecipazione di circa 130 ragazzi e di 20 educatori (alcune mamme, diversi insegnanti, molti studenti delle superiori e universitari).

Gli oneri finanziari sono stati sostenuti dai genitori stessi e... dalle promesse del Comune (siamo in attesa di avere un contributo). Al mattino dalle ore 10 si sono svolte attività di recupero di alcune materie (inglese, matematica, italiano) con momenti di preghiera e di gioco. Il pomeriggio accanto al gioco, alla convivenza, alle gite, a incontri di preghiera, i ragazzi hanno approfondito la loro coscienza di appartenenza a un popolo che, pur colpito dalla nube tossica, riprende a vivere attraverso una solidarietà che si fa carico dei fratelli: interviste, disegni, discussioni a gruppi, la gita con gli sfollati di Assago, hanno aiutato a capire e a condividere la situazione grave di Seveso.

Questo lavoro prosegue nelle due settimane di Ottobre attraverso l'impegno dei ragazzi a rispondere alla domanda: «Come il popolo di Dio, la Comunità Cristiana, vive nella scuola?»

L'ORATORIO

L'oratorio maschile conscio della grave situazione venutasi a creare a Desio è causa dell'intossicazione provocata dalla nube tossica ha messo a disposizione dal 1 agosto tutte le strutture di cui è capace per ospitare i bambini della zona B e di rispetto. I bambini che ospita vanno dalla 3ª elementare alla 3ª media, una presenza giornaliera di circa 70-80 ragazzi. A tutt'oggi gli iscritti della zona B sono 31, mentre quelli della zona di rispetto sono 70.

In un primo tempo l'assistenza era totalmente affidata al Comune, successivamente si sono avvicendati dei ragazzi dello stesso oratorio.

Le attività della giornata sono così suddivise: al mattino attività para-scolastiche, al pomeriggio lavori in comune e giochi.

Una cosa dall'inizio è stata subito chiara: che la riuscita dell'iniziativa dipendeva innanzitutto dalla creatività degli educatori e dei bambini tra i quali è sorta un'amicizia solida e reciprocamente accogliente.

LA SCUOLA MATERNA

Bambini iscritti nella scuola Materna sono all'incirca 150. Vengono ammessi solo se muniti di un foglietto di presentazione, dato dal Comune, o meglio dall'Ufficio Assistenza e Servizi Sociali; con questa modalità i bambini sono assicurati contro eventuali infortuni.

I bambini della zona rossa o B, sopra l'80% circa del totale, gli altri appartengono alla zona verde e di rispetto. La Scuola Materna è entrata in funzione l'8/8/76. L'organico delle insegnanti era in maggior parte costituito da persone con il Diploma di Insegnanti di Scuola Materna, tranne qualche signorina come sostituta nell'emergenza.

Nonostante nel primo periodo si fosse fatta richiesta di accorciare l'orario giornaliero per i bambini della scuola materna, in quanto troppo piccoli per affrontare una intera giornata lontano da casa, senza rimanerne scossi; le autorità hanno risposto facendo orecchi da mercante. Solo da una settimana, l'orario che precedentemente era dalle 7,30 alle 19, è stato cambiato dalle ore 8,30 alle ore 19. Il turno delle insegnanti è articolato nel seguente modo: dalle ore 8,30 alle 13,30 e dalle 13,30 alle 19. I bambini vengono ritirati la mattina, e riportati la sera, da servizi giri del pulman.

Nella penultima settimana all'incirca, del mese di agosto i bimbi della zona Spacca e San Carlo, sono stati lasciati a casa, perché queste zone sono state dichiarate libere da ogni inquinamento.

Attualmente la scuola materna è frequentata da bimbi della zona verde (via Agnesi, Via Stadio ecc.) e della zona rossa (Cascina Bologna, via Yer Cesano, Pallavicini e Boschetto). I bimbi di quest'ultima zona se non frequentano e non informano del motivo di tale assenza, vengono richiamati dalle autorità del Comune.

Alcuni bambini (8) sono già in colonia; altri partiranno, dato che ai genitori è arrivata la lettera che i bambini dai 4 ai 10 anni possano usufruire per settembre - ottobre di soggiornare in colonia, nonostante siano entrate in funzione di diverse scuole materne, e ne verranno aperte altre, in ottobre pure le elementari e medie.

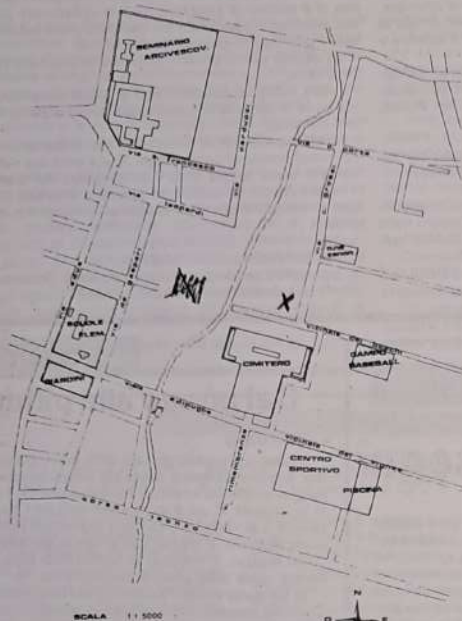
Questo servizio nei tre centri (Via Seres, S. Giovanni Battista e Oratorio Maschile) è per 6 giorni la settimana. La domenica, tutti i bambini e ragazzi dei tre centri vengono portati in gita.

All'inizio data la situazione d'emergenza, regnava il caos, mancava materiale, e i cibi per il pranzo erano i precotti, per le attività si disponeva di poco o nulla, poi, dopo una riunione con le Insegnanti della Scuola Materna, il lavoro si è organizzato meglio.

In tutta la giornata i bambini sono nelle aule, un'ora al mattino e una al pomeriggio sono impegnati in attività manuali (Das, pongo, disegno, pittura) giochi strutturali e organizzati. Una comunità educativa e di fatto compromessa, per il lungo tempo in cui i bambini sono costretti a permanere nella scuola e poi perché nonostante tutto cambiano insegnanti durante tutto il tempo. Con l'inizio di settembre è rientrato tutto il personale della Scuola Materna. L'imber-

L'inceneritore sotto casa

Ma gli abitanti non lo vogliono - Una lettera



Una piantina di Seveso. La "X" indica il luogo dove dovrebbe sorgere l'inceneritore.

C'è anche una morale per l'ecologia

Tra i tanti problemi sollevati dalla nube dell'CMESA è da registrare anche il problema dell'ecologia, che, tra l'altro, riguarda il rapporto tra lo sviluppo industriale e l'ambiente della natura. In occasione della vicenda di Seveso, tutti si sono trovati presto d'accordo nel denunciare come ingiustizia il fatto (non entriamo qui in merito alle responsabilità) di una grave minaccia portata alla salute delle persone e alla sanità della terra dai risultati di un'industria chimica. E la denuncia è poi continuata in una serie di considerazioni e di richieste circa la necessità di approntare sistemi di sicurezza, circa una programmazione urbanistica che provveda a costruire le fabbriche pericolose in lontananza dai centri abitati, circa l'urgenza che la nostra società sempre più industrializzata rispetti l'ambiente naturale. È un problema che merita qualche riflessione.

La prima: nessuno vuole contestare lo sviluppo industriale. Può essere - e di fatto lo è - fonte di tanti valori e di tanti beni. Il Concilio Vaticano II, in un suo testo molto attento ai problemi dell'attività umana nell'universo, scrive: «Per i credenti una cosa è certa: l'attività umana individuale e collettiva, ossia quell'ingente sforzo col quale gli uomini nel corso dei secoli cercano di migliorare le proprie condizioni di vita, considerato in se stesso, corrisponde alle intenzioni di Dio. L'uomo, infatti, creato ad immagine di Dio, ha ricevuto il comando di sottomettere a sé la terra con tutto quanto essa contiene, e di governare il mondo nella giustizia e nella santità, e così di riportare se stesso e l'universo intero, riconoscendo in lui il Creatore di tutte le cose» (Gandium et spes, n. 34).

È dunque un bene, un grande

bene lo sforzo industriale: ma il testo conciliare è attento a porre immediatamente in luce la finalità, e quindi anche la misura o criterio di valore, dello stesso sforzo industriale: l'uomo è chiamato a rivivere la «signoria» di Dio Creatore sottomettendo la terra «a sé». Di qui la seconda e fondamentale considerazione: l'industria è al servizio dell'uomo: di tutti gli uomini e di ciascuno; in tutti i suoi valori da quelli materiali a quelli spirituali, da quelli economici a quelli culturali. È ancora il Concilio a scrivere: «L'attività umana come deriva dall'uomo così è ordinata all'uomo... Pertanto questa è la norma della attività umana: che secondo il disegno di Dio e la sua volontà corrisponda al vero bene dell'umanità, e permetta all'uomo singolo o posto entro la società di coltivare e di attuare la sua integrale vocazione» (Gandium et spes, n. 35). Diversamente l'industria non è umana, ma disumana e disumanizzante!

È a questo punto che entra il discorso ecologico, ossia l'impegno che l'uomo deve assumersi per far sì che lo sviluppo industriale significhi effettivamente un servizio all'uomo in tutti i suoi aspetti, e quindi anche all'uomo inserito e vivente in un ambiente naturale, che deve conservarsi idoneo alla vita ed alla salute di tutti.

Ma la sanità dell'ambiente non è affatto il risultato spontaneo della natura, almeno non sempre. È piuttosto il risultato di un impegno responsabile dell'uomo, chiamato a rispettare e ad amare la natura, la terra, la vegetazione, ecc. Esiste allora, tra i doveri della persona e della società, quello che può chiamarsi il dovere ecologico. Per l'assolvimento di questo dovere tutti sono coinvolti.

DIONIGI TETTAMANTI

"Signori assessori: a quando l'inizio delle scuole?"

Per avere notizie di prima mano sui provvedimenti che le autorità competenti hanno preso e sui tempi per un ritorno alla normalità, abbiamo interpellato gli Assessori alla Pubblica Istruzione di Meda, Desio e Cesano Maderno.

Delle Scuole di Meda parliamo con l'Assessore Pagani. «In zona di rispetto - ci dice - la scuola elementare Via Madonna di Fatima, al quartiere Polo è stata trovata immune; si sta procedendo ai lavori di pulizia straordinaria e sarà senz'altro riaperta lunedì 13. In una sezione staccata di questa scuola, in Via Ticino, sono state invece trovate tracce di diossina; si tratta in tutto di 4 classi, per le quali di queste classi, per un periodo massimo di 20 giorni, si prevedono doppi turni nella sede di Via M. Di Fatima.

L'Assessore alla P.I. di Desio, Dottor Galliani, ci informa della situazione delle Scuole a Desio. «Fino 10 giorni fa l'Ufficio Provinciale Di Igiene e Profilassi ci aveva certificato la completa agibilità per tutte le Scuole. Poi, i nuovi dati hanno aggravato la situazione». Ecco i nomi delle Scuole in attesa di riprendere normalmente la normalità: il plesso di Via Agnesi, che ospita il Liceo Classico e le Professionali, le Scuole elementari di via Agnesi e di via Proserpio; tutte queste risultano inquinate dalla diossina. Ancora chiusa, anche se è risultata immune, è la scuola media Pirotta, che è al confine con la zona rossa e che dovrebbe riaprire, dopo opportuni lavori di pulizia, il giorno 18.

Alle prese certamente con problemi più gravi di quelli dei colleghi di Meda e Desio è l'Assessore alla P.I. Ingegnere Crenna di Cesano M. «Era stato deciso - ci dice Crenna - un certo calendario; si pensava di aprire, entro il giorno 11.8 delle 10 Scuole situate nella zona di rispetto, che non sono inquinate. In queste scuole avevamo previsto anche di ospitare i ragazzi delle altre due scuole per le quali i lavori di bonifica si dovranno protrarre nel tempo. Sono una scuola elementare ed una Media inferiore, per un totale di 1300 alunni; si tratta in effetti di bambini provenienti per lo più dalla zona B del Molinello. Di colpo - ha proseguito l'Ass. - Lunedì 4 arrivato l'ordine della Regione. Questi 1300 bambini il giorno 6 vanno fatti andare a scuola in plessi situati in zona immune; si tratta di sfruttare 2 scuole per far posto a quest'altre 2 scuole. Lascio immaginare i problemi: il trasporto, la mensa ecc. Niente da dire, quando c'è in ballo la salute. Ma che cosa è successo? I professori delle medie si rifiutano di fare il tempo pieno, dopo che da loro stessi era stato caldamente richiesto. Abbiamo deciso - continua l'Ass. Crenna - di mandare almeno le prime classi: soltanto 90 ragazzi si sono presentati. Niente da fare! Abbiamo dovuto correre ai ripari con personale di fortuna». Come si vede la situazione non è chiara, e la cosa che il giorno 13 apriranno le scuole della fascia di rispetto. La scuola media inquinata sarà resa agibile entro il 10 Novembre, quelle elementari nei primi mesi dell'anno prossimo. Se la giunta è in affanno ciò è dovuto anche alla trascuratezza della precedente amministrazione di sinistra.

DALLA PRIMA PAGINA

CONTINUA CASIRAGHI

le dell'Altupiano, dove tra l'altro mancano le attrezzature per la mensa. Il pranzo deve essere preparato a S. Pietro e poi trasportato all'Altupiano. E c'è qualcuno che trova l'autorità per rimproverare che il cibo sia stato preparato in un luogo situato nella zona di rispetto, e quindi per garanzia dell'Autorità pubblica, immune da diossina, ma non ancora garantito con una carta scritta.

6 settembre. Arriva finalmente la dichiarazione scritta di agibilità.

2- Cesano Maderno - Scuola materna parrocchiale di S. Eurosia

1 settembre. Inizia la scuola materna S. Eurosia. Il comune si informa dei posti disponibili per inviarvi altri bambini della zona B.

20 settembre. Arrivano i bambini inviati dal Comune e già prima ospitati a S. Bernardo.

1 ottobre. A sera: arriva l'ordine di chiudere per la disinfezione e la defogliazione. (La diossina si è sparsa tre mesi fa!).

5 ottobre. Alla mattina una lettera dell'Ufficio Scuola autorizza a riprendere la scuola al giorno 6 e ad assumere il personale necessario secondo le esigenze del numero dei ragazzi.

5 ottobre. Ore 15. Contro ordine. L'asilo deve restare chiuso. La lettera di permesso viene ritirata.

5 ottobre. A sera. Per mezzo di altoparlanti si avvisa che i ragazzi della scuola materna di S. Eurosia saranno trasportati altrove (A. Binzagio).

3- Cesano Maderno - Scuole elementari e medie del Villaggio S. Pio X.

24 settembre. Assemblea dei genitori delle scuole medie. In un clima molto acceso, in cui un gruppo di professori di queste scuole fa il chiasso maggiore, si decide per la scuola a tempo pieno esigendo una mensa nell'edificio scolastico e accusando i ritardi che impediscono tale attuazione. (Il gruppo dei professori suddetti, di un colore politico molto vicino anche se più acceso al rosso della precedente giunta socialcomunista dimentica che responsabile dei ritardi, se mai, è proprio la giunta appena caduta).

25 settembre. Alla mattina. Ai parroci delle zone interessate viene avanzata la richiesta di avvertire durante le messe domenicali che le scuole riprenderanno il 1 ottobre.

25 settembre. Al pomeriggio. Contro ordine nelle scuole è stata trovata diossina (finalmente dopo tre mesi ci son riusciti). I ragazzi, così premurosamente allontanati dalla zona B, adesso ci devono rimanere.

6 ottobre. Avvertiti dai soliti altoparlanti gli scolari di S. Pio X vengono trasportati con i pulmini all'ITIS e all'Enrico Fermi di Cesano Maderno: la Regione ha imposto alla amministrazione comunale di allontanare i ragazzi dalle zone ritenute inquinate. È il caos più completo: all'ITIS la mensa è insufficiente: alcuni pranzano con un panino!

Alla "Enrico Fermi", il già ricordato gruppo dei professori delle medie del villaggio S. Pio X, con vivo senso della propria responsabilità si rifiuta di far scuola: i ragazzi sono abbandonati a se stessi.

Ma alla Regione e alla Provincia si rendono conto di questa cosa?